

Roma Pride: «Nessuno ci può giudicare né curare»

ORGOGGIO gay a Roma contro le discriminazioni e gli attacchi di quegli ambienti religiosi che dicono agli omosessuali di diventare etero. Dopo Madrid, Milano, Salerno, la capitale scende in piazza per la libertà di amare

di **Delia Vaccarello** / Roma



«L'ottimo perché le discriminazioni diventano storia». Giugno e luglio sono mesi in cui si celebrano in Italia e nel mondo le manifestazioni per l'orgoglio omosessuale, in ricordo dei fatti di Stonewall del 27 giugno 1969 che videro per la prima volta in America persone trans e omosess ribellarsi alle vessazioni e alle retate della polizia. Sabato la grande manifestazione di Madrid con un milione di cittadini in piazza (e Arcigay in prima fila) è stata di giubilo per l'avvento delle leggi attese da tempo che regolano le unioni etero e omosess. La società spagnola aspettava una risposta adeguata alle tante separazioni avvenute dentro un quadro familiare tradizionale in crisi e alle numerose unioni omosess che premevano

per avere cittadinanza. Divorzi brevi e nozze gay voluti da Zapatero tolgono allo Stato il ruolo di norma-re un modello di convivenza e offrono una cornice in grado di garantire diritti e non di imporre modelli di vita e di amore. L'Italia, invece, non trionfa. È tempo ancora di lottare per difendere i propri affetti. Il pride che si terrà a Roma il 9 luglio, con corteo che partirà da piazza della Repubblica alle 16, chiede con forza una legge contro le discriminazioni, organizza una raccolta di firme ad hoc, e diffonde un documento che punta il dito contro pestaggi, diffamazioni, diritti negati. Sono mesi, questi, in cui le persone omosess e trans hanno subito attacchi ripetuti. Il cartello delle associazioni del Roma pride 2005 ha deciso di dire basta schierando tutte le realtà in prima fila: Agedo Roma, Arcigay Roma Gruppo Ora, Arcilesbica Roma, Arcitrans Roma Libellula 2001, Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli, Di'Gay Project, Epicentro Ursino Romano, Gayroma.it, Gruppo Pesce Roma, L.C.R Roma, Nuova Proposta, R.E.F.O. Ufficio Nuovi Diritti Roma e Lazio.

A rendere il clima tenebroso c'è sullo sfondo la nuova «crociata» alle unioni gay da parte di alcuni ambienti cattolici che pare racchiusa in un comando: «Gli omosessuali si devono curare». Sul sito www.papaboys.it, nel corso di trasmissioni radiofoniche - l'ultima è andata in onda su Radio Maria - si è sostenuto a più riprese che dall'omosessualità si può guarire e che il movimento gay è il nemico principale di questa cura, omettendo che l'organizzazione mondiale della Sanità ha cancellato ormai da decenni l'omosessualità dal novero delle malattie mentali.

Non è l'unico argomento che vede l'Italia intrappolata in ritorni di oscurantismo, pensiamo infatti alle

bordate contro la legge sull'aborto. Ma se il tempo da noi si piega su se stesso, altrove non è così. Solo allargando lo sguardo respiriamo. Nei giorni scorsi circa mezzo milione di persone hanno sfilato a New York sulla Fifth Avenue ricordando la rivolta di Stonewall. Erano nel corteo alcuni degli agenti di polizia (ora in pensione) che parteciparono nel 1969 agli scontri ai danni dei gay. Più di trent'anni ci sono voluti per riconoscere il diritto all'amore e scoprire la solidarietà. Giubilo, dunque, anche a New

A New York i poliziotti che pestarono i gay nel 1969 hanno sfilato al Pride 2005

York. Ci ripenseranno anche gli omofobici di casa nostra? Occorre alzare la guardia dice il cartello del Roma pride e diffonde un documento che parla chiaro: «In uno Stato moderno, laico, integrato in Europa, la discriminazione delle persone sulla base dell'orientamento sessuale e dell'identità di genere deve essere perseguita legalmente e condannata». Gli attacchi culturali hanno il loro peso: nella misura in cui accreditano l'esistenza di cittadini di serie B, da «curare», non contrastano le discriminazioni. Seguono, poi, le ingiustizie che hanno effetti concreti sul lavoro, nella vita quotidiana, quando si è malati. Esempio? Li prendiamo dal dossier del comitato Roma pride.

Travestiti pugnaliati: «Mi chiamo Gennaro Rizzo. Trentenne residente a Cercola. Il 13 luglio 2004 il mio corpo, in abiti femminili, è stato trovato vicino a un ponte nei pressi di Caserta. Mi avevano pugnaliato diverse volte».

Omosess pestati: «Voi gay non potete andare in giro...». Un ultimatum e poi una scarica di calci e pugni in faccia e in pancia. Così due ragazzi sono stati picchiati a Roma solo perché camminavano tenendosi per mano, nella centralissima via del Corso. Così è successo a Battipaglia.

Diritti negati: Renata e Marisa, una sposata e l'altra libera, si uniscono, mettono su casa, poi un allevamento di polli, quindi una rosticceria. Anni di amore stroncati da un incidente stradale. Marisa si sal-

A Madrid si gioisce A Roma la lotta è ancora contro chi discrimina

va. Renata è in terapia intensiva, può ricevere visite limitate e solo una persona per volta. Marisa chiede di vedere la compagna: «Viviamo insieme» dice. Le visite consentite sono solo quelle dei parenti, «Mi spiace, non si può»: è la risposta dell'infermiera di turno. Renata muore. Un fratello ha diritto alla metà della casa e della rosticceria che Marisa si vede costretta a ricomprare.

Nero su bianco: Paola Dall'Orto (Presidente Agedo nazionale) ha querelato gli autori del testo intitolato Lexicon, curato dal Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia Cardinale Alfonso Lopez Trujillo. Il «Lexicon» è un dizionario che comprende 78 voci-chiave sui temi «della famiglia e della vita». Nella voce relativa al bambino si leggono a pagina 220 anche queste frasi: «La parte liberale tace in modo assoluto di fronte al fatto che l'abuso sessuale parta dall'educazione dei bambini nelle cosiddette

famiglie composte da una coppia omosessuale. Un figlio adottato da una coppia omosessuale o una figlia adottata da una coppia di lesbiche diventa una facile vittima dei loro bisogni sessuali, diretti verso un partner dello stesso sesso».

Il pride di Milano ha portato in piazza le famiglie arcobaleno, nuclei di genitori omosess che lottano per difendere i diritti dei propri figli dai pregiudizi. Il pride di Salerno ha dato spazio ai genitori: Rita de Santis dell'Agedo autrice del bel libro «Il nuoro» ha dato testimonianza del percorso di vita e amore intrapreso accogliendo l'omosessualità del figlio. Il Pride di Roma rilancia e reclama diritti contro le discriminazioni. Obiettivo: uno Stato laico che rinunci a imporre modelli e riconosca ai cittadini la maturità di scegliere il proprio amore.

Mani tese attraversano l'Italia chiedendo il rispetto della libertà.

delia.vaccarello@tiscali.it



Occhio alla data

UNO, DUE, TRE... **LIBERI TUTTI**
Rubrica sulle identità gay, lesbiche, bisex e trans
Esce martedì 19 luglio

clicca su

www.fuorispatio.net
www.gaynews.it
www.unita.it, clicca a sx **Liberi tutti**

Un'immagine del Roma world Pride del 2000 che portò in piazza un milione di persone

LONDRA A Scotland Yard è un mito Apre la parata l'eroe gay dei poliziotti

di **Alfio Bernabei** / Londra

È il più celebre poliziotto gay di Scotland Yard e di tutto il Regno Unito. Più gradi gli danno più fa sentire la sua voce. Brian Paddick è inarrestabile. L'altro ieri, a capo di un piccolo esercito di agenti di polizia gay da tutta Europa, ha aperto la parata del Pride londinese. Dopo l'ultima promozione come assistente capo commissario di Scotland Yard tutti s'aspettano che prima o poi diventerà commissario capo della principale forza di polizia a sud della Scozia.

Paddick ha 49 anni, ed è nato in un quartiere working class londinese. Aveva diciott'anni quando si arruolò nella polizia: «Ho sempre avuto l'istinto di aiutare altra gente, dice, e per essere sincero ci provo anche piacere». All'epoca a Scotland Yard nessuno osava identificarsi pubblicamente come gay. Paddick si sposò. Il matrimonio durò cinque anni. Cominciò a pensare al suo coming out quando un giorno venne chiamato ad investigare su un incidente che era avvenuto in un appartamento. Un uomo era stato pestato da un altro che si era dileguato. La vittima era un poliziotto che pregò Paddick di non dire niente a nessuno per timore di dover rivelare di essere gay e magari perdere il posto. Paddick dice: «A quel punto decisi che dovevo farmi sentire. Ero stato promosso ispettore. Giudicai importante far sapere ad altri colleghi gay e lesbiche nella polizia che potevano avere in me un punto di incoraggiamento e di riferimento».

Il suo coming out avvenne alcuni anni fa in maniera talmente strana che l'episodio diventò celebre anche come curiosità mediatica. A Londra c'è un famoso website radicale che si chiama Urban75.

Il forum del sito cominciò a ricevere dei messaggi da un certo «Colin the copper» (copper è slang per agente di polizia). Head Honcho, il webmaster, gli intimò: «Se sei veramente un poliziotto rivelati, altrimenti non ti mando più online». Colin si dileguò. Ma al suo posto entrò nel sito un certo «Brian the Commander». Le sue prime parole: «Well, well, well, or should I say hello hello hello, di cosa stavamo parlando?». Head Honcho volle chiarire le cose una volta per tutte: «Se sei davvero della polizia mandami una email da un indirizzo di Scotland Yard. Aspetto». La risposta arrivò subito, da Scotland Yard. «Ehi, ragazzi, sono l'ispettore Brian Paddick e sono qui». Alla fine della conversazione via mail Paddick scrisse: «Devo scappare a casa, c'è il mio uomo che m'aspetta». E aggiunse: «Non me ne importa un fico secco della promozione. Spero solo di conservare il lavoro perché mi piace. Il mio obiettivo è di cercare di migliorare le cose. Wow». In un batter d'occhio i media si impadronirono di lui e si trovò catapultato sulle prime pagine come il volto gay di Scotland Yard. È vero che all'interno della polizia londinese molto lavoro era già stato fatto dai gay, ma Paddick con la sua uscita e i successivi impegni ha fatto «Bingo». Ha rivoluzionato le cose al punto che adesso Scotland Yard mette annunci sulla stampa gay per reclutare personale. L'altro ieri la Gay Police Association britannica (GPA) ha festeggiato il suo quindicesimo compleanno. Lo ha fatto alla grande, organizzando un convegno di due giorni a Londra aperto ad agenti gay e lesbiche di tutte le polizie d'Europa. E a dare il benvenuto è stato Sir Ian Blair, commissario capo di Scotland Yard.

SANITÀ al via prima ricerca Iess sul mondo omosess Questionario on line da compilare

Al via la prima ricerca estensiva sulla salute di gay e lesbiche e bisessuali italiana, finanziata dal Istituto Superiore di Sanità. L'obiettivo è quello di raggiungere 5000 persone omosessuali di cui 2000 lesbiche. Il questionario è on-line sul sito www.modidi.net o reperibile cartaceo nei circoli arcigay arcilesbica. La raccolta dati finirà in settembre 2005 e i risultati saranno pubblicati entro il 1 dicembre 2005. La ricerca è curata anche da Margherita Graglia e Luca Pietrantoni.

FESTA UNITÀ Pacs e discriminazioni a Roma Gay left e Ds incontrano la comunità

Oggi, martedì 5 luglio, alle ore 19.30 incontro tra i ds di Roma e la comunità omosess e trans alla festa cittadina dell'unità (area ex mercata generali). Il tema: «Contro le discriminazioni a sostegno del Pacs». Presiede Paola Concia (direttivo nazionale gayleft), intervengono Esterino Montino (segretario fed. romana d.s.), Franco Grillini, Alfredo Capitano (portavoce Gayleft di Roma e Lazio), Alessandro Baldini (segretario S.G. di Roma) conclude Vanni piccolo (presidente nazionale Gayleft).

CGIL un altro sportello a sostegno di trans e gay A Roma i Nuovi diritti raddoppiano

La Camera del Lavoro della Cgil di Roma Sud, mercoledì 13 luglio 2005, alle ore 11.30, in Piazza Vittorio (angolo Via Buonarroti) inaugura l'apertura di uno Sportello «Nuovi Diritti», presso la sede di Via Tor Bella Monaca, n. 451, int.8. Lo slogan scelto è: «I diritti mettono le ruote e vanno in periferia». L'incontro si svolgerà all'interno di un autobus che porterà tutti nella nuova sede. L'obiettivo è di portare sostegno nelle periferie aidiritti della persona e alla lotta alle discriminazioni

PERUGIA Arcigay ribatte alle scritte di Forza Nuova Assurdo dire: «Zapatero è frocio»

Scritte omofobiche contro Zapatero. Il circolo Arcigay Arcilesbica «Omphalos» Perugia denuncia: «Da un po' di giorni, alle finestre della piccola sede perugina di Forza Nuova in piazza Partigiani, è appeso un grande striscione con una scritta intenzionalmente offensiva: «Zapatero è frocio». Il riferimento è chiaro: la legge sui matrimoni gay approvata recentemente dal parlamento

spagnolo, che a visto battersi in prima linea il governo socialista guidato da Jose Luis Zapatero. Mentre in altre città italiane episodi di intolleranza e violenza fasciste verso persone gay e lesbiche sono all'ordine del giorno, finora a Perugia non si erano ancora visti. Arcigay spera che questo sia il primo e l'ultimo episodio di intolleranza che i cittadini di Perugia debbano sopportare, per altro punibile dal Codice penale come vilipendio di Capo di Stato estero». La risposta a Forza Nuova viene data utilizzando le stesse parole di Zapatero. «La legge che consente il matrimonio tra omosessuali ci fa migliori come Paese perché dà dignità a persone che per molti anni hanno subito ingiustizie».

Tam tam

A lezione dai pinguini

ANTI - OMOFOBIA 1. INDAGINI SULLE CURE ANTI-GAY
In America non restano con le mani in mano. La polizia del Tennessee sta investigando su una denuncia di abuso contro un gruppo di terapia di Memphis che vuole trasformare gli adolescenti gay in eterosessuali. La denuncia riguarda il cosiddetto «Love in Action», un gruppo che propone su Internet un programma per fanciulli e adolescenti chiamato «Refuge», nel quale si esortano i gay a «convertirsi» iscrivendosi ad appositi corsi a pagamento (da 1500 a 4000 dollari) condotti da religiosi. L'omosessualità viene descritta come un «comportamento di dipendenza». Illuminante la storia del sedicenne Zach costretto dai genitori a contattare il gruppo e sequestrato dai religiosi. «Disintossicarsi» dall'omosessualità? Chi lo propone può finire in manette.

ANTI - OMOFOBIA 2. NON VOGLIAMO I VOSTRI SOLDI
Anche i banchieri si ribellano. Una banca britannica, La Co-op Bank di Manchester, ha dato all'associazione Christian Voice, gruppo conservatore cristiano, 30 giorni di tempo per chiudere il suo conto. Il direttore Simon Williams ha dichiarato: «La Christian Voice prende di mira un gruppo sociale in un modo odioso. La banca invece crede nel rispetto per tutti i settori della società». La Christian Voice ha reagito accusando a sua volta la banca di voler discriminare «la coscienza e la religione». Il gruppo ha un sito web sul quale pubblica i nomi e gli indirizzi di gay e loro amici, invitando la polizia ad investigare e la gente ad attaccarli. Ma da oggi l'omofobia non farà più affari. Almeno in Inghilterra.

ANTI - OMOFOBIA 3. ANGELI IN AZIONE E gli angeli? James Maestas, 21 anni, gay, viene selvaggiamente picchiato da un gruppo di «giustizieri» antigay a Santa Fe, nel New Mexico. In gravissime condizioni, è ricoverato in ospedale. Numerose le denunce contro il caso e le manifestazioni di solidarietà nei suoi confronti. La portavoce della famiglia, Rachel Rosen, rivela che una donna ha depositato all'amministrazione dell'ospedale 35.000 dollari per pagare i salatissimi conti medici di James, chiedendo di restare anonima. Il fondo «L'amore vince l'odio» ne raccoglie 10.000. Vengono arrestati sei ragazzi tra i 19 e i 23 anni. James ha chiesto alla comunità gay di lasciar perdere gli altri che sono ancora a piede libero: «Per me, sono fantasmi. Non li vedo. E non ho paura». A volte per non farsi toccare dall'odio basta ignorarlo, restando, come James, in contatto solo con gli angeli che ti danno una mano.

ANTI - OMOFOBIA 4. IMPARIAMO DAI PENNUTI Ricordate i pinguini gay Roy e Silo del Central Park Zoo di New York? Su di loro è stato scritto un libro per ragazzi. Titolo: «And Tango Makes Three», pubblicato da Simon & Schuster, scritto da Justin Richardson, una docente di psichiatria alla Cornell University. Roy e Silo, scambiandosi appassionatamente effusioni, misero su casa, cioè nido. La direzione dello zoo cercò di «curarli» facendoli «uscire» con un paio di pinguine. Invano. Un bel giorno iniziarono a covare a vicenda un sasso a forma di uovo. Il guardiano diede loro un uovo vero e dopo 34 giorni nacque Tango, una bellissima pinguina, che i due genitori riscaldarono e nutirono finché non poté andare per il mondo da sola. Nella recensione al libro pubblicata sul Publisher's Weekly si legge: Roy e Silo offrono uno spaccato «delle famiglie non tradizionali che anche i più giovani possono capire». Crediamo che questa storia comunicata davvero la bellezza di ogni amore. E poiché siamo in America diciamo: «In Roy e Silo we trust».

d.v.